



Anno 3 n.55 venerdì 23/03/2012 Luna nuova

**TRE BICCHIERI**  
 il quotidiano dei professionisti del vino  
**GAMBERO ROSSO**

**CONEGLIANO VALDOBBIADENE PROSECCO SUPERIORE**

PROSECCO SUPERIORE DAL 1876

**VINITALY Hall 7B Stand i2 - i4**

## Bianco & Rosso

di Giuseppe Corsentino

Good news. Alla vigilia del Vinitaly (che si apre domenica con la grande degustazione dei vini Tre Bicchieri del Gambero Rosso e la premiazione di 14 imprenditori del vino rappresentanti di sette terroir italiani scelti ancora una volta dal Gambero e da Confagricoltura) arrivano buone notizie dai bilanci di 107 aziende (75 società a controllo private, quasi tutte familiari, e 28 cooperative) analizzati dai wine analyst di Mediobanca (la sintesi del rapporto che viene presentato oggi in conferenza stampa a Milano è a pagina 3).

E arrivano buone notizie anche dal ministro dell'Agricoltura, Mario Catania, che nell'intervista esclusiva a Tre Bicchieri (pubblicata qui a fianco) spiega le ragioni di questo successo italiano: aziende che investono in qualità e in nuovi prodotti e che puntano con decisione sui mercati esteri perchè, come si legge nel rapporto Oiv presentato ieri a Parigi e di cui Tre Bicchieri ha dato conto, nei prossimi anni su quattro bottiglie consumate nel mondo, una verrà dall'estero. Il 25% del wine business mondiale. Il sistema vino italiano sembra pronto alla sfida. A patto, ricorda il ministro, che sappia superare alcune debolezze storiche come la frammentazione dell'offerta e una certa difficoltà a immaginare strategie di promozione di sistema. Quando si potrà dire, come avviene in Francia, che l'export di vino italiano supera le vendite degli elicotteri Agusta o dei sistemi ferroviari della Ansaldo?

**Per scrivere a Tre Bicchieri**  
[quotidiano@gamberorosso.it](mailto:quotidiano@gamberorosso.it)

**Per l'archivio di Tre Bicchieri**  
[www.gamberorosso.it](http://www.gamberorosso.it)

### ESCLUSIVO PARLA CATANIA

Diritti d'impianto. Nuova Ocm. Catasto Viticolo. Consorzi. Agea. E, infine, lo scontro ValorItalia-Camere di Commercio. Alla vigilia del Vinitaly il ministro a tutto campo.



Il ministro intervistato da Tre Bicchieri

**VINCERÒ**

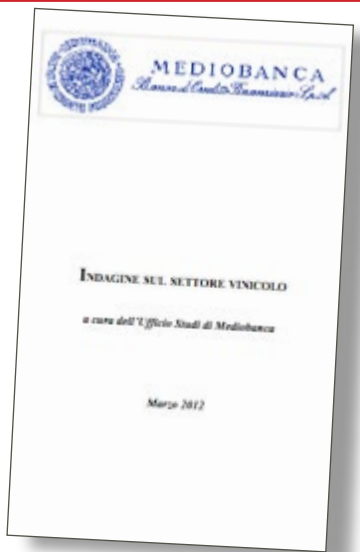
**Farò vincere il vino italiano**



**Certificazione, si risolve solo così**

**Mediobanca vede il bicchiere mezzo pieno. In anteprima il Rapporto annuale**

a pag. 3



di Giuseppe Corsentino e Carlo Ottaviano

Quello che il popolo del Vinitaly – produttori, industriali, manager delle aziende vinicole, trader e buyer del vino italiano – sa perfettamente è che Mario Catania è il migliore ministro dell'Agricoltura che ci si potesse aspettare: serissimo, competente e, come l'altro Mario che l'ha scelto (Monti), politico nell'accezione migliore del termine, vale a dire capace di ascoltare, mediare, proporre, condividere scelte e decisioni (non sempre facili).

Quello che, invece, il popolo del Vinitaly non sa è che Mario Catania è un autentico "wine lover" come si dice oggi, un distinto si-

Segue a pag. 2 >>>

**CONEGLIANO VALDOBBIADENE PROSECCO SUPERIORE**

**VINITALY Hall 7B - Stand i2-i4**

PROSECCO SUPERIORE DAL 1876

**Direttore editoriale** Carlo Ottaviano  
**Redazione** Giuseppe Corsentino  
06 55112244  
quotidiano@gamberorosso.it  
**Editore** Gambero Rosso Holding spa  
Via E. Fermi 161 - 00146 Roma



**PARLA IL MINISTRO CATANIA**

**Continua da pag. 1 >>>**

gnore che la sera, a casa sua, stappa una bottiglia di Nebbiolo o di un Grillo siciliano e se la gode in santa pace con la famiglia, e che è in grado, come fa con Tre Bicchieri, di raccontare con assoluta proprietà di linguaggio le caratteristiche di un vino così come sa raccontare di quella volta, nel 2008, che il commissario europeo all'agricoltura, Mariann Fischer Boel, ultraliberista danese, impose la cancellazione dei cosiddetti "diritti d'impianto" che è il problema più scottante nell'agenda vinicola di questi giorni.

**Partiamo da qui, ministro. Sembra un paradosso che l'Europa liberista delle banche e della moneta debba mantenere in vita un meccanismo di tipo protezionistico.**

Non è così. L'Europa non è l'Australia e la filiera vinicola è un sistema produttivo delicato che non può essere abbandonato a un "laissez faire" ideologico.

**Ma il principio domanda-offerta vale anche per il vino.**

Certo, ma il vino non è una commodity replicabile ovunque, indifferentemente. I vini di Bordeaux si possono fare solo lì e le nostre doc nascono dalla storia e dalla sapienza dei territori. Senza l'ombrello dei diritti d'impianto si rischia di sconvolgere equilibri secolari, equilibri ambientali, equilibri economici. E sul punto, a Bruxelles c'è l'unanimità dei Paesi produttori.

**Che sono anche gli "azionisti di maggioranza" dell'Unione. Allora uno si chiede: perché nell'Ocm del 2008 fu introdotto questo principio che non sta (e non stava, immagino) bene a nessuno?**

Perché l'Ocm, come tutti i grandi strumenti regolatori sovranazionali, è il frutto di compromessi legittimi tra gli Stati. All'epoca, la commissaria europea Fischer Boel, si era messa in mente di cancellare quelli che, secondo lei, erano i caposaldi di una politica agricola europea protezionistica e corporativa. E sui diritti d'impianto fece una vera battaglia di principio.

**Non ha il sospetto che avesse ragione?**

Aveva ragione solo nella proposta, poi diventata regola, di cancellare gli aiuti alla produzione, tutti i miliardi impegnati nella distillazione e nelle vendemmie verdi. Aveva ragione quando proponeva un piano di estirpazione dei vigneti che è stato poi applicato ed è stata la fortuna della viticoltura

europea. Ma sui diritti sbagliava.

**Però la liberalizzazione, allora, passò.**

Passò ma con un lunghissimo rinvio al 2015 così da tranquillizzare i politici che, come si sa, lavorano sul breve periodo. Ma nell'OcmVino del 2008 non c'erano solo i diritti d'impianto.

**E che cosa c'era d'altro?**

C'era, tra le tante altre cose, la rimodulazione dei plafond finanziari per i vari Paesi. Aggiungo che allora l'Italia, ministro Paolo De Castro, portò a casa il plafond più alto. Ricordo che il ministro francese dell'agricoltura, Michel Barnier (oggi commissario al mercato interno: ndr) si complimentò con me, che accompagnavo De Castro, dicendomi che avevamo negoziato molto meglio dei francesi.

**E a che cosa sono serviti tutti quei quattrini dell'Europa?**

A fare della viticoltura italiana il gioiello produttivo che conosciamo, la voce più importante del made in Italy agroalimentare, la prima della bilancia commerciale con 4,4 miliardi di euro di esportazioni.

**E' questo che dirà al popolo del Vinitaly domenica prossima? E così che conquisterà l'applauso dei vigneron italiani?**

Guardi che io non cerco l'applauso o il consenso facile come sanno tutti i rappresentanti delle organizzazioni di categoria con cui ho consuetudine da decenni visto che sono entrato qui al Ministero dell'Agricoltura che avevo 26 anni, ricordo ancora il primo giorno di lavoro, 1° agosto 1978, all'ufficio pensione della Direzione del personale, e sono ancora qui, ora da ministro.

**Niente retorica, allora, al Vinitaly.**

Posso dirle che anni e anni di lavoro a Bruxelles e poi al Ministero mi hanno abituato alla soluzione concreta dei problemi, senza fumisterie dialettiche. Al popolo del Vinitaly, come lo chiama lei, dirò che la viticoltura italiana sta bene, ha fatto passi da gigante sulla strada della qualità e dell'efficienza, ma non può permettersi neanche un attimo di distrazione. E' una viticoltura finalmente "export oriented", ma proprio per questo deve diventare ancora più competitiva perché le mode (vinicole) passano e la sfida dei concorrenti, i francesi in primis, diventa sempre più temibile.

**E allora che cosa deve fare la viticoltura italiana?**

Crescere, crescere, crescere. In qualità e in dimensione. Quattrocentomila produttori sono troppi, le aziende troppe piccole. Bisognerà trovare forme di aggregazione.

**E sono troppe anche 500 doc e docg.**

Il gran numero dei vitigni e dei vini è una grande ricchezza del Paese. Oggi e in prospettiva perché credo che alla lunga il mondo si stancherà di bere solo Cabernet Sauvignon e Merlot. Detto questo, forse 500 doc e docg sono troppe.

**Non teme che l'Europa, che da quest'anno è competente per le Do, ce ne rimandi indietro un po'?**

Guardi che sommando Francia Germania Spagna e tutti gli altri si arriva a migliaia di Do. Non credo che la DirAgri di Bruxelles si metterà a controllarle una per una. Però, ripeto, non è con una doc in più che si risolvono i problemi.

**E tra i problemi, forse il più grande è quello del default del Catasto viticolo: dati che non corrispondono, denunce di produzione impossibili.**

In molte regioni i dati coincidono, in altre no e stiamo cercando di capire perché. Aggiungo che non sono per niente soddisfatto di come ha lavorato l'Agea e non mi riferisco, naturalmente, alla gestione del presidente Dario Fruscio (ora ritornato via Tar dopo essere stato allontanato dall'ex ministro Romano: ndr)

**Così come non è soddisfatto, immagino, della piega che ha preso la questione certificazione con lo scontro al calor bianco tra gli enti privati di certificazione e le Camere di Commercio.**

Stiamo lavorando anche su questo problema e posso anticiparle che abbiamo trovato una soluzione. Più semplice di quanto si immagina.

**Può essere più preciso?**

Le Camere di Commercio sono una creatura centauresca: soggetti pubblici e privati allo stesso tempo. Per questo non possono essere accreditate da Accredia come un qualsiasi ente privato di certificazione.

**E allora?**

Saremo noi, il Mipaaf, ad accreditare le singole Camere, badi bene le singole Camere, non tutto il sistema camerale, attraverso verifiche che faranno i nostri ispettori dell'Icqrif. Spero che in questo modo si chiuda la querelle e il sistema della certificazione continui a lavorare in tranquillità. Le polemiche commerciali tra Valoritalia e Camere di Commercio non interessano il Mipaaf.



**L'unico con Argon**  
L'Argon, gas inerte per eccellenza unito alla tecnologia Winefit garantisce la qualità del vino a bicchiere fino a 35 giorni

**vino al bicchiere di qualità**

**winefit**  
Quality wine dispenser

Stabilimento e Uffici: Via Luigi Longo 21 - 50019 Sesto Fiorentino - Firenze - Italia  
Tel. 055 0988077 - Fax 055 0988076 - www.winefit.it - info@winefit.it



## I TOP TEN DEL VINO ITALIANO

	Fatturato 2011 (ml €)	Δ 2011/2010 (%)	Risultato Netto/Fatturato(%)	Bottiglie (ml)
<b>1) Cantine Riunite &amp; CIV</b>	<b>500</b>	<b>+11,4</b>	<b>n.d.</b>	<b>199</b>
• GIV - Gruppo Italiano Vini	368	+12,3	0,6	84
• Cantine Riunite & CIV	161,3	+14,7	0,6	115
<b>2) Caviro</b>	<b>246,7</b>	<b>+0,3</b>	<b>2,3</b>	<b>50</b>
<b>3) Antinori</b>	<b>152,5</b>	<b>+8,9</b>	<b>17,5</b>	<b>11,7</b>
<b>4) Cavit</b>	<b>151,5</b>	<b>+11,3</b>	<b>0,9</b>	<b>70</b>
<b>5) F.lli Martini</b>	<b>150,4</b>	<b>+8,7</b>	<b>n.d.</b>	<b>50</b>
<b>6) Mezzacorona</b>	<b>148,6</b>	<b>+2,6</b>	<b>1,1</b>	<b>46</b>
<b>7) Zonin</b>	<b>126,3</b>	<b>+19,3</b>	<b>0,9</b>	<b>38</b>
<b>8) Giordano Vini</b>	<b>118,5</b>	<b>-4,3</b>	<b>1</b>	<b>30,7</b>
<b>9) Eno Italia</b>	<b>95,4</b>	<b>+21,1</b>	<b>n.d.</b>	<b>74</b>
<b>10) Santa Margherita</b>	<b>91,2</b>	<b>+5,8</b>	<b>n.d.</b>	<b>16,1</b>



**Pubblicità**  
**Direttore commerciale** Franco Dammico  
 06 55112356 - mail: dammico@gamberorosso.it  
**resp. Divisione Pubblicità** Stefano Dini Ciacci  
 06 55112346 - mail: ciacci@gamberorosso.it  
**Concessionaria** Poster Pubblicità  
 Via Angelo Bargonini, 8 - 00153 Roma  
 tel. 06 68896911 - mail: poster@poster-pr.it

### VINO & BILANCI

Fatturati, utili e margini in leggera crescita e perfino una piccola ripresa degli investimenti. La wine industry italiana sembra uscire dalla crisi. Non sono le uniche novità del report annuale di piazzetta Cuccia. A leggere bene, infatti...

# Il brindisi di Mediobanca

di Gianluca Atzeni

La ripresa c'è e comincia a vedersi. Lo dice l'indagine Mediobanca, presentata oggi a Milano: fatturati in crescita, recupero della redditività operativa che torna ai livelli del 2007 (ma sotto il 2006), utili netti alla quota massima di 138 milioni, aumento degli occupati (+1,7% nel 2010 sul 2006) in controtendenza sul beverage e l'industria manifatturiera. Lo studio, che esamina un aggregato di 107 società con più di 25 milioni di fatturato (tasso di rappresentatività del 53,9%), riflette i passi avanti del settore vino dopo anni difficili. Tuttavia, non c'è troppo da esultare. Basta guardare alla perdita di competitività dal 2006, con l'incidenza del costo del lavoro sul valore aggiunto che passa dal 46% del 2006 al 52% del 2010. Ma anche al rendimento del capitale delle coop: il roi 2010 è pari al 2,5% rispetto al 6,8% delle non cooperative e scende, rispetto al 2006, del 46,8% (-13,9% per le Spa) con una caduta della redditività operativa dal 3,3% del 2006 all'1,9% del 2010. Le soddisfazioni se le tolgono gli spumantisti (roi 2010 a 6,3% contro il 5,2% delle Spa). Insomma, l'aria è cambiata, ma non si è ancora usciti dal guado. I preconsuntivi 2011 vedono un fatturato a +9,2%, grazie all'export (+11,5%), con il mercato domestico a +7,1%. Anche se va detto che il 2011 segna una caduta degli investimenti (-19,1% sul 2010) per la contrazione delle coop (-31,6%) rispetto alle Spa (-5,7%). Positive, infine, le attese 2012: il 93% prevede di non subire cali di vendite; il 59% è ottimista, con crescita superiori al 3%; attese stabili per il restante 34%.

### Vendite e fatturati

Crescita del fatturato pari al **4,3%** sul 2009, con recupero dei livelli segnati nel 2008.

incremento importante sui mercati esteri (+8,2%), modesto su quelli domestici (+1,0%).

Vendite nazionali sui livelli del 2006, dopo avere ristagnato tra 2007 e 2008 e flesso nel 2009.

Crescita dei ricavi al disotto dell'industria manifatturiera italiana (+8,2%), ma in linea con quella dell'industria delle bevande (4,7%) e del settore alimentare (+3,9%).

### Utili, Roe e Roi

incremento degli utili netti a **138 milioni** il massimo del periodo dopo i **124 milioni del 2006**, influenzati però da proventi per operazioni straordinarie pari a **43 milioni**. Risultato operativo a **105 milioni**, quasi doppio rispetto al 2009. Roe al **5,9%**, in crescita dal **3%** del 2009 ma al disotto di quello delle società del settore beverage (**9,3%**). Rendimento del capitale investito (roi) in crescita dopo una prolungata flessione: **5,4%** nel 2010, **4,6%** nel 2009, **5,2%** nel 2008, **6,1%** nel 2007, **6,8%** nel 2006; il dato del 2010 è anch'esso al disotto delle società del settore delle bevande.

### Margini e redditività

Recupero della redditività operativa tornata ai livelli del 2007, ma ancora inferiore al massimo del 2006.

Mon su fatturato al **5,6%** nel 2010 dal **4,8%** del 2009, **4,9%** del 2008, **5,7%** del 2007 e **6,7%** del 2006.

in ripresa anche il risultato corrente che si è portato sopra i livelli del 2007 grazie alla ulteriore riduzione degli oneri finanziari netti (-21,4% sul 2009) a seguito della caduta dei tassi d'interesse in presenza di un ammontare di debiti finanziari sostanzialmente invariato (+0,6%).

### Debiti e patrimonio

Struttura patrimoniale solida, con un rapporto tra debiti finanziari e capitale netto inferiore all'unità (**82,5%**), in miglioramento sul 2009 (**85,6%**) dopo che nel 2008 aveva toccato il proprio livello massimo (**96,6%**).

Crescita degli investimenti nel 2010 (**21,8%**), ma su livelli di oltre il **20%** inferiori rispetto al massimo toccato anche per questa grandezza nel 2006.

Perdita progressiva di competitività dal 2006, con il valore aggiunto pro-capite aumentato del **3,9%** ed il costo del lavoro del **16%**.

### VINO & PUBBLICITÀ ECCO LA CAMPAGNA DI CUSUMANO



Tre Bicchieri aveva dato un piccolo assaggio mercoledì nell'articolo dedicato all'adv del vino. Oggi, propone in anteprima la campagna di Cusumano firmata Young&Rubicam e realizzata dal direttore creativo Vicky Gitto. "Abbiamo sviluppato il concetto che i fratelli Cusumano ci avevano proposto - spiega - il vino come fosse un'opera d'arte". La campagna infatti, ripropone l'immagine di una tovaglia di lino con una macchia di vino, come se fosse un quadro. Con il claim: "Ogni goccia un capolavoro". Il lancio avverrà domenica al Vinitaly. Si partirà con il rosso Saganà, per proseguire con il bianco e il moscato dove cambieranno anche i colori della tela-tovaglia. (Ioredana sottile)

**NUOVO!**



### Nomacorc presenta Select Series, la nuova gamma di tappi coestrusi per vino dalle elevate prestazioni

- Garanzia della gestione costante dell'ossigeno in bottiglia rispetto a qualsiasi altro tappo per vino
- Colore e materiale di realizzazione indistinguibili dal sughero naturale
- Prima e unica chiusura alternativa ed ermetica che può essere stampata all'estremità

Per saperne di più sulla Promessa dell'Enologo visita <http://it.nomacorc.com/>



**NOMACORC**  
Select Series

seguici anche su:

# 500.000.000

## di chiusure eco-responsabili.

Guala Closures Group, leader mondiale nella produzione di chiusure a vite in alluminio per il vino, è impegnato in una strategia di eccellenza e innovazione eco-responsabile. Ha messo a punto il primo label eco-responsabile del settore.

Nel 2012, Guala Closures Group compenserà le emissioni di CO<sub>2</sub> generate dalla produzione di 500 milioni di chiusure in alluminio per vino\*.



Label di qualità  
eco-responsabile  
e controllata

- Qualità e sicurezza
- Ottimizzazione dei consumi energetici
- Compensazione del 100% delle proprie emissioni di CO<sub>2</sub>\*\*
- Controllato da un ente certificatore indipendente



# Guala Closures Group

\*chiusure Divinum®, Wak® e Roll On Te® prodotte in Italia, Australia e Nuova Zelanda.

Per informazioni: [info@gualaclosures.com](mailto:info@gualaclosures.com) - [www.gualaclosures.com](http://www.gualaclosures.com)